

L'operazione anti-prostituzione Sesso a pagamento nel centro massaggi blitz a Mercatello

► Via Galdi, in azione la Squadra Mobile nel mirino una 4lenne di origini asiatiche

► Pillole cinesi e preservativi nei cassetti l'attività veniva pubblicizzata on line

Petronilla Carillo

Un centro massaggi frequentato esclusivamente da uomini ha insospettito i poliziotti impegnati nei comuni servizi di controllo del territorio. E così sono stati predisposti controlli mirati e appostamenti. E i dubbi hanno man mano trovato conferma: quel centro massaggi era un luogo di appuntamenti per fare sesso a pagamento. Agli uomini della Squadra mobile (agli ordini del vicequestore Gianni Di Palma) è bastato entrare all'interno per portare alla luce un vasto giro d'affari basato interamente sulla prostituzione: al posto dei lettini da massaggio c'erano letti, accanto a questi cassetti contenenti preservativi e pillole per apportare benefici sessuali sia agli uomini che alle donne. Pillole di produzione cinese, come cinese è la donna che è stata trovata all'interno del centro a luci rosse. Quarantun'anni, irregolare sul territorio nazionale, la donna è stata trovata sfornita di documenti e, per questo la sua posizione è ora al vaglio dell'autorità giudiziaria.

L'ATTIVITÀ

Nella cassa del centro sono stati rinvenuti poco più di cento euro: l'incasso della mattinata. Già, perché l'utilizzo del centro era

esclusivamente diurno: l'attività iniziava di mattina e si concludeva nel tardo pomeriggio. Secondo quanto accertato dai poliziotti nel corso degli appostamenti, la clientela era molto variegata ma esclusivamente maschile: dal giovane poco più che diciottenne, all'uomo più avanti con l'età. Diverse anche le fasce di prezzo che, ovviamente, variavano a seconda delle prestazioni: dai trenta euro a salire. Subito dopo il blitz il centro, in via Galdi a Mercatello, è stato sottopo-

sto a sequestro penale.

LE INDAGINI

Proseguono le indagini per capire chi vi sia dietro il giro di prostituzione. Secondo quanto è emerso nel corso degli appostamenti, la donna 4lenne ritrovata all'interno del centro, sarebbe stata l'unica a «lavorare». Il contratto di fitto e le utenze, sarebbero intestate ad altra persona sulle quali ora si starebbero concentrando le indagini: anche questa donna ed asiatica. Si sta

anche cercando di capire perché la 4lenne non aveva i documenti. Le ipotesi sono diverse: il passaporto potrebbe essere stato requisito da chi è dietro l'attività e questo potrebbe aprire uno scenario di sfruttamento della prostituzione o di riduzione in schiavitù. Scenari che Salerno ben conosce perché, nel corso di precedenti operazioni, questo cliché veniva utilizzato per le donne che praticavano il sesso a pagamento in Litoranea. Eppure c'è da capire come è possibile



che l'attività dei massaggi a luci rosse veniva regolarmente pubblicizzata, anche on line sul sito del centro, con foto ritraenti donne in pose provocanti e su alcune piattaforme a tematica erotica. Il numero di riferimento per avere un contatto e prendere un appuntamento, era uno delle

utenze intestate all'altra asiatica. Si sta cercando anche di verificare la responsabilità di quest'ultima nel giro d'affari e capire se anche lei possa essere vittima di una articolata organizzazione dedita allo sfruttamento della prostituzione, insomma, una prestanome. Quindi se questa attività possa avere dei collegamenti anche in altre città, con rotazione delle donne addette ai massaggi «particolari». Ma, soprattutto, bisogna capire chi vi sia dietro tutto questo. L'attività svolta dalla Squadra mobile si innesta comunque in un più ampio quadro di attività che il questore Giancarlo Conticchio ha disposto – sia a scopo preventivo che repressivo – per dare immediate risposte alle istanze di sicurezza dei cittadini: a questi ultimi, è rivolto il costante invito da parte del Questore di fare segnalazioni alla Polizia di Stato di situazioni che destano allarme, anche ricorrendo all'app della Polizia di Stato YouPol.

IL FENOMENO

Secondo uno studio svolto nel 2023 dal Codacons, quello della prostituzione è un settore che in Italia coinvolge ogni anno 3 milioni di clienti e oltre 90mila lavoratrici stabili, per un giro d'affari che nel 2021 si è attestato a 4,5 miliardi di euro in termini di consumi finali rispetto ai 4 miliardi del 2020. Insomma, un'attività che non si sarebbe fermata neanche durante la pandemia.

SI PROVA A RICOSTRUIRE IL GIRO D'AFFARI E A INDIVIDUARE GLI SFRUTTATORI IL LISTINO PREZZI: DAI 30 EURO A SALIRE



Il furto al supermercato in via Mobilio

Ruba prodotti alimentari al "365" fermato dalla vigilanza e denunciato

Quando è uscito dal supermercato 365 di via Mobilio, il sistema antitaccheggio ha iniziato a suonare. L'uomo è stato così raggiunto e fermato da un addetto alla vigilanza che lo ha bloccato e richiesto l'intervento di una pattuglia delle Volanti. I poliziotti hanno così effettuato una perquisizione ritrovandogli addosso alcuni generi alimentari e lo hanno portato in caserma per le procedure di rito. L'uomo, un napoletano, è stato poi denunciato a piede libero. Non ha saputo giustificare quando accaduto. L'allarme che suonava ha messo in allerta alcuni clienti del supermercato che hanno immediatamente temuto potesse trattarsi di una rapina. In genere capita spesso che i supermercati

siano presi d'assalto da ladri che utilizzano però borse protette per evitare che l'antitaccheggio suoni. In passato episodi del genere sono avvenuti con una certa frequenza in zona San Leonardo dove, complice la vicinanza dell'ospedale, vi è un supermercato sempre aperto. Spesso a mettere a segno i colpi erano stranieri che portavano via anche, e soprattutto, bottiglie di alcol. Quasi sempre questi furti avvengono per uso personale della merce, magari per risparmiare il denaro della spesa oppure per portare via qualche prodotto più costoso. A volte si tenta con poca merce per verificare i sistemi di sicurezza dell'esercizio commerciale e poi tornare per fare la spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Angela Trocini

È stato condannato a 24 anni di carcere Giuseppe Buono, il badante accusato dell'omicidio della 9lenne Maria Grazia Martino e del tentato omicidio della sorella Adele. La sentenza è stata emessa ieri pomeriggio dai giudici della Corte di assise di Salerno che hanno accolto la richiesta formulata dal pm Licia Vivaldi riconoscendo le aggravanti, come la crudeltà del fatto ai danni di persone molto anziane, ma concedendo all'imputato le generiche equivalenze. Lo stesso pm nella requisitoria ha parlato di «crudeltà dell'aggressione. Ciò è indubbio, ma non può essere disconosciuta la circostanza che l'imputato ha ammesso tutto, pentendosi dei fatti commessi. Ha intrapreso un percorso di disintossicazione dalla droga, mettendo in discussione tutto il suo passato». Giuseppe Buono (difeso dall'avvocata Assunta Mutalipassi) si introdusse nella villetta a due piani in via San Leonardo per rubare e pagare un debito di droga, come raccontato dallo stesso

Anziana uccisa in casa con un bastone il badante killer condannato a 24 anni

negli interrogatori resi all'autorità giudiziaria: dopo aver rinchiuso nella camera da letto il fratello delle due donne, Isidoro che era allettato, era in soggiorno per prendere i 3400 euro che erano nella borsa di una delle due sorelle quando fu sorpreso dalle vittime. L'ex badante conosceva l'enorme disponibilità economica custodita in casa dalle sorelle Martino oltre l'abitudine di lasciare la porta d'ingresso socchiusa, ma forse non si aspettava di tro-

DELITTO DI SAN LEONARDO BUONO CERCAVA SOLDI PER PAGARE UN DEBITO DI DROGA «HA AMMESSO TUTTO SI STA DISINTOSSICANDO»



varsele davanti in quanto le due avevano l'abitudine di riposare a quell'ora: «era convinto di una toccata e fuga», ha affermato in un passaggio della requisitoria il pm.

LA RICOSTRUZIONE

Ma quel giorno non andò così: Maria Grazia ed Adele Martino si accorsero della presenza dell'ex badante (aveva lavorato per loro fino a qualche mese prima) ed iniziarono a gridare tentando di guadagnare l'uscita probabilmente per chiedere aiuto, ma Adele perse l'equilibrio cadendo rovinosamente per terra mentre Maria Grazia fu colpita alla nuca con un bastone (che non è stato ritrovato) e tramortita. Giuseppe Buono, poi, volendole chiudere in uno stanzino a piano terra, tentò di trascinarle per le scale riuscendo solo in parte per poi lasciarle

tanto che rotolarono fino a giù (l'autopsia sulla deceduta ha dimostrato la presenza sia della lesione alla testa colpita da un oggetto contundente che plurime fratture causate dal trascinarsi per le scale mentre i referti della vittima rimasta gravemente ferita parlano di segni di trascinarsi e lesioni dovute al rotolamento per le scale). Solo all'alba del giorno dopo, domenica 10 luglio 2022, la macabra scoperta da parte di una delle nipoti delle vittime che, preoccupata di non aver sentito le zie, si recò a casa loro, allertando immediatamente i soccorsi e salvando la vita ad Adele (che avrebbe potuto avere la stessa sorte della sorella a causa delle gravissime ferite riportate) mentre per la povera Maria Grazia non c'era già più nulla da fare. Anche il povero Isidoro fu liberato dalla sua camera da letto dove

erano nascosti 380mila euro in contanti (circostanza che l'ex badante non sapeva). Scattate le indagini, coordinate dal procuratore capo Giuseppe Borrelli e i suoi pm ed affidate agli agenti della Mobilità, non ci volle molto ad incassare Giuseppe Buono alle proprie responsabilità (oltre ai frame delle telecamere, in una precedente perquisizione era stata rinvenuta una scatola vuota di una marca di scarpe corrispondente ad un'impronta repertata nell'abitazione in cui è avvenuto il massacro) che, prima fermato di indiziato di delitto e poi raggiunto da misura cautelare, confessò dicendosi «pentito, oltre che scioccato, per quanto commesso». Lo stesso avvocato Mutalipassi, nella sua arringa difensiva, ha parlato di come a Buono la situazione sia sfuggita di mano: «Non voleva uccidere, ma solo levarsi quel debito che non lo lasciava più vivere». Al processo, attraverso gli avvocati Massimo ed Emiliano Torre, si sono costituiti parte civile Adele Martino insieme al nipote (il figlio di Isidoro che, nel frattempo, è deceduto) anche se il danno sarà quantificato in sede civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA